

«Con devolution e presidenzialismo sposta di molto gli equilibri della Costituzione. Il pericolo vero è la concentrazione di poteri che ne deriverebbe»

«Il capo del governo sceglie una linea eversiva»

Aldo Varano

ROMA C'è un punto che non quadra nei ragionamenti che si susseguono da quando Berlusconi ha tirato fuori il suo menu sulle riforme istituzionali. Da un lato, si dice: Berlusconi è ricattato da Bossi e deve dargli la devolution; dall'altro: il capo di Forza Italia vuole arrivare al referendum contemporaneo su devolution e presidenzialismo per salvare la devolution. Ma, chiedo al professore Leopoldo Elia, uno dei maggiori costituzionalisti italiani, perché Berlusconi non va al solo referendum sulla devolution facendolo bocciare agli italiani, per stoppare Bossi e il suo ricatto. "In realtà - è la risposta - non lo vuole stoppare. Ha fatto un patto di ferro con Bossi e Tremonti e dà preferenza a una linea eversiva degli equilibri della Costituzione attuale. Si è ritenuto che Berlusconi cedesse a malincuore a Bossi, invece forse era interessato a fondo a queste riforme, devolution compresa. Data la mentalità di giocatore che rilancia, Berlusconi è un po' bossiano. Certo, è molto più bossiano di quanto non sia vicino agli ex Dc della

Udc. E' più bossiano perché lombardo, perché c'è Tremonti, perché si sente più appoggiato da Bossi che non dagli ex Dc che vedono i pericoli del suo disegno. Quelli che per altri sono pericoli per Berlusconi sono possibili vantaggi. Parliamoci chiaro: non è solo un ricatto, Berlusconi è dentro una linea".

E' per questo che ci tiene tanto a salvare la devolution?

"Sì. Vuole polizze di assicurazioni molto forti per mantenere il potere".

Professore, presidenzialismo, devolution, modifica della Corte Costituzionale tutti insieme

come li disegna Berlusconi, dal punto di vista costituzionale, che significa?

"Uno squilibrio sul piano dei poteri. Far convergere su Berlusconi il potere legislativo e quello esecutivo. Seguirà l'esautoramento delle autorità indipendenti. L'amministrazione dello Stato, con lo spoils system di Frattini e il siluramento di tutta l'alta dirigenza, è già in ginocchio. E un disegno di mostruosa concentrazione del potere che serve a offrire garanzie anche per l'avvenire, anche rispetto a un'eventuale diminuzione del consenso. Si vuole essere ultrasicuri del potere a lungo anche prescindendo dal consenso".

Le chiedo: com'è un sistema in cui si mantiene il potere prescindendo dal consenso?

"Un sistema in cui la democrazia è gravissimamente a rischio. Diciamo la verità: avevano ragione Bobbio e Galante Garrone quando dicevano che le ultime elezioni politiche rappresentavano, in caso di successo di Berlusconi, un grosso pericolo per la democrazia italiana. E avevano torto i "dialoganti" che sul Foglio dissero che avevano torto Bobbio e Galante Garrone. Bobbio aveva ragione".

Ma qual è il centro delle sue

preoccupazioni?

"La concentrazione del potere. Si tende a realizzare, data la situazione italiana - non risolto conflitto d'interessi, non acquisita riforma del sistema audiotelvisivo secondo le sentenze della Corte Costituzionale, indicazioni del messaggio del capo dello Stato sul pluralismo - un contrasto netto col principio dell'equilibrio dei poteri. Questa preoccupazione si differenzia un po' da quella di D'Alema. Mi spaventa lo strapotere che verrebbe dal presidenzialismo, specie alla francese".

Ma se non ci fossero il conflit-

to d'interessi e tutto il seguito...

"Il pericolo sarebbe minore. Ma non si dissolverebbero tutte le mie obiezioni. Sono contro il presidenzialismo in Europa. So che c'è differenza tra il presidenzialismo statunitense che realizza un equilibrio di poteri e quello che propone Berlusconi, quello francese, che come dice D'Alema è usurato e s'è mostrato squilibrato".

C'è chi dice che si vogliono unire i referendum su devolution e presidenzialismo per trascinare il primo grazie al secondo. Che ne pensa?

"Possibile sul piano tecnico. Ma è una ipotesi che mi trova nettamente contrario in base ai principi democratici e a quelli che la nostra Costituzione tende a realizzare. Volere unire nel voto le due riforme rischia di deformare, condizionare, stravolgere la volontà popolare".

Professore c'è una grande confusione sulla devolution. C'è chi sostiene: nessun pericolo, l'allarmismo è inutile. E altri: si spacca il paese. Cosa dice lo studioso?

"Sono d'accordo con le conclusioni di Luciano Randelli nel suo libro sulla devolution: non si può sottovalutare il pericolo. E' un errore valutare insieme la riforma sottoposta a referendum, quella del centrosinistra, e la legge posteriore sulla devolution di Bossi e del governo. Quest'ultima prevale sulla legge anteriore. Ha una potenzialità abrogativa o derogatoria rispetto ai principi approvati con referendum".

E l'effetto pratico?

Che avendo proclamato come potere esclusivo quello legislativo che acquisiscono le Regioni...

Tutte le Regioni?

Eh no! Checchè ne dica Nania

(capogruppo An al Senato, ndr), non è vero che tutte le Regioni avrebbero gli stessi nuovi poteri, ma solo quelle che li richiederebbero perché ne hanno i mezzi. Si realizzerebbe la doppia velocità anche se Nania fa finta che non sia così. A parte questo, siccome le Regioni avrebbero poteri esclusivi potrebbero derogare anche dalle norme generali su istruzione, sanità o polizia. Loro dicono di no, ma la lettera e anche lo spirito della legge dimostrano che sarebbe possibile".

Berlusconi assicura, bontà sua, che non vuole mandare a casa Ciampi prima del tempo.

"E' possibile una norma che salvi l'intero mandato di Ciampi. Ma ha ragione chi dice che non durerebbe più di 24 ore. Ciampi, in questo caso, sembrerebbe un personaggio del passato. Berlusconi vuole poteri reali. Li potrebbe acquisire anche facendosi eleggere presidente della Repubblica con il metodo attuale. Ma vuole stabilire, anche per il futuro, che il ruolo del presidente della Repubblica è ruolo di governo, diverso da quello attuale. Ovviamente, il pericolo di concentrazione di potere che mi preoccupa gioca sia contro il presidenzialismo sia, e ancor di più, per l'elezione di Berlusconi a presidente della Repubblica col metodo attuale. La mancata soluzione del conflitto d'interesse squilibra il sistema di pesi, contrappesi e freni garantito dalla costituzione. Questo è il motivo principale della mia opposizione. Quello di D'Alema, che ricorda che il sistema francese s'è mostrato usurato, è un buon motivo. Ma non è sufficiente. Il problema vero è la concentrazione. Sono sempre stato contro il presidenzialismo non animato da un nobile conservatorismo ma perché significa una concentrazione del potere troppo forte".

Bobbio e Galante Garrone nel 2001: se vince Berlusconi democrazia in pericolo. Avevano ragione

Si sente più appoggiato da Bossi che non dagli ex dc che vedono i pericoli del suo disegno

L'intervista
Leopoldo Elia
 ex presidente Consulta